

## Ospedali in tilt, il "Pugliese" preso d' assalto Via vai dei medici dai reparti più onerosi Troppi primari facenti funzioni, esposto alla Corte dei Conti

Pronto soccorso e ortopedia "soffrono" per il superlavoro legato all' affluenza abnorme Irrisolti i nodi Breast Unit, liste d' attesa e parto-analgesia non più erogata alle gestanti Betty Calabretta È a rischio la tenuta dell' ospedale Pugliese, letteralmente preso d' assalto dai pazienti provenienti dalle altre province calabresi. Un impatto che manda sull' orlo di una crisi di nervi reparti cruciali come l' ortopedia, dove accorrono i malati "orfani" della struttura omologa di Vibo, che ha chiuso i battenti anche se si profila una convenzione tra le ortopedie di Vibo e Cosenza. Ma anche altri settori sono in tilt perché i medici non bastano mai, più ne vengono assunti più aumentano le richieste di esoneri, trasferimenti dal pronto soccorso ad altri reparti, permessi per consulenze, perizie, partecipazione a convegni e altre attività, tutte legittime, per carità, ma che, pur rientrando nel novero dei

"diritti" intangibili, certo non aiutano a far fronte alla domanda incalzante di salute dei cittadini contribuenti, con tutto ciò che ne consegue in termini di necessità di disporre proficuamente del personale assunto a spese, appunto, del contribuente. Certo il management non può rifiutare ciò che è dovuto ma sempre temperando i diritti dei pazienti, tutelati dalla Costituzione e dall' etica deontologica. Basta leggere l' albo pretorio dell' Azienda ospedaliera (che ieri peraltro era inaccessibile) per porsi interrogativi sul via vai di personale medico che tiene corsi, lezioni, relazioni, consulenze, si spera fuori dall' orario di servizio. A fronte, il fenomeno delle famigerate liste d' attesa, che comunque chi ha i soldi può bypassare avvalendosi degli stessi specialisti che, gratuitamente, possono riceverti non prima di un anno mentre a pagamento (in regime di intramoenia) ti visitano anche subito. Poi ci sono i diritti negati alla popolazione femminile, con la parto-analgesia epidurale che



ovunque viene erogata alle partorienti in quanto prevista dai Lea (i livelli essenziali di assistenza da fornire gratuitamente) mentre al Pugliese è stata abolita, suscitando la sgomenta reazione del commissario ad acta Saverio Cotticelli e una dura presa di posizione dell' Udi, l' unione donne italiane. Che ha pure segnalato la situazione della "breast unit" e della senologia del Pugliese dopo il pensionamento del primario Leone. Per non parlare del Centro per la procreazione assistita, inaugurato sei mesi fa e ancora privo di accreditamento. Il tutto in una situazione finanziaria pessima, con un disavanzo che aumenta di anno in anno e la spesa per l' acquisto di beni e servizi fuori controllo. Ma la politica tace, i big non si espongono, le maggioranze glissano. I conti in Calabria non tornano e Roma lo sa. Non per niente c' è un Decreto Calabria che vuole incidere sugli organi di gestione delle strutture sanitarie e ospedaliere. «Il primo segnale di cambiamento che mi sento di sottolineare - ha detto ieri la ministra della Salute Giulia Grillo - è la battaglia che abbiamo fatto per la Calabria: i calabresi hanno diritto di poter contare su un servizio sanitario. Un problema che per anni ha visto i governi voltarsi dall' altra parte. Noi l' abbiamo affrontato». Le intenzioni ci sono. Per i risultati servono provvedimenti mirati.